

## Sanità Toscana Stato di agitazione per la mancata applicazione del contratto

L'annuncio dei segretari generali regionali, Andrea Nerini (Cisl-Fp), Massimo Ferrucci (Fials), Giampaolo Giannoni (Nursind) e Nicola Lunetti (Nursing Up) che non escludono ulteriori iniziative di protesta

PAGINA

6

**Alberto Campaioli**

**QUESTIONE** contrattuale si interseca con decisioni strategiche per il futuro e per le condizioni di lavoro nel pubblico

# Mancata applicazione del contratto Sanità toscana, stato di agitazione

**S**tato di agitazione nella sanità toscana, proclamato dalle segreterie regionali di Cisl-Fp, Fials, Nursind e Nursing Up, di fronte al persistente rifiuto da parte dell'Assessorato regionale alla Salute di confrontarsi sull'applicazione in Toscana del contratto nazionale Sanità 2022-2024 sottoscritto dalle quattro sigle nell'autunno scorso. L'annuncio è stato dato in una conferenza stampa a Firenze dai segretari generali regionali dei quattro sindacati, Andrea Nerini (Cisl-Fp), Massimo Ferrucci (Fials), Giampaolo Giannoni (Nursind) e Nicola Lunetti (Nursing Up). Contestualmente è partita anche la richiesta alla Prefettura di avviare la procedura di "raffreddamento", con la possibilità di conciliazione; se non ci saranno risultati concreti, le organizzazioni sindacali hanno annunciato fin da ora una manifestazione davanti alla sede dell'Assessorato regionale alla Salute e non escludono ulteriori iniziative di protesta fino, se sarà necessario, alla proclamazione dello sciopero della sanità

pubblica in Toscana. Da mesi le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto nazionale infatti chiedono un tavolo di confronto regionale. C'è stato un primo faccia a faccia il 30 gennaio scorso con lo staff dell'Assessorato, poi più nulla. Così i vantaggi conquistati con il contratto, che via via stanno trovando applicazione nelle altre regioni, sono bloccati per i lavoratori del comparto in Toscana. Monia Monni, assessora al Diritto alla salute e al Welfare della giunta regionale rinnovata a ottobre scorso, non ha ancora incontrato le sigle sindacali firmatarie del contratto, nonostante le ripetute richieste. Par di capire che senza la Cgil di incontri in Toscana non se ne fanno. Ma la Cgil quel contratto non l'ha firmato e secondo lo stesso contratto (articolo 7) a discuterne l'applicazione nelle regioni e nelle Asl devono essere le organizzazioni firmatarie. Una regola e anche un principio di buon senso che fin qui si è scontrata contro i "niet" dell'assessora Monni. In termini economici per i professionisti della sanità pubblica sono in ballo, complessivamente, dai cento ai trecento euro. E

poi ci sono bonus arretrati, in particolare dei pronto soccorso, non ancora erogati e calcolati ora con una modalità penalizzante rispetto al passato. E' solo una questione politica? O a dettare questa strategia dilatoria della Regione è anche l'e - equilibrio di bilancio, sempre più fragile, della sanità toscana? "Questo va chiesto a Giani e Monni, ma sia come sia - dice il segretario generale Cisl-Fp Toscana, Andrea Nerini - non si possono negare i diritti ai lavoratori." Il confronto richiesto, dicono Cisl, Nursind, Nursing Up e Fials, riguarda in primo luogo il contratto, ma questo si interseca con questioni strategiche per il futuro della sanità toscana e per le condizioni di lavoro nel servizio sanitario pubblico. Tra



Peso: 1-4%, 6-55%

i temi principali da affrontare ci sono così la carenza di personale sanitario e l'attivazione di concreti percorsi di stabilizzazione; i progetti di riorganizzazione collegati agli investimenti del PNRR; la mobilità del personale tra le aziende sanitarie toscane; il fondo incarichi, le progressioni economiche e le indennità professionali; il fondo premialità e le condizioni di lavoro; le linee di indirizzo per le prestazioni aggiuntive; il pagamento degli arretrati dell'indennità di pronto soccorso per il 2025 e la relativa messa a regime per il 2026; l'incremento

delle risorse aggiuntive fino al limite massimo dell'1% del monte salari; l'applicazione dell'articolo 11 della Legge 60/2019 (cosiddetto Decreto Calabria) relativamente alle risorse aggiuntive per gli anni 2022, 2023 e 2024.

Le organizzazioni sindacali giudicano "inaccettabile il rifiuto del confronto su temi così rilevanti, soprattutto in una fase in cui - affermano - le difficoltà organizzative e la persistente carenza di personale stanno producendo effetti sempre più pesanti sia sulle lavoratrici e sui lavoratori della sanità pubblica

sia sulla qualità dei servizi garantiti ai cittadini toscani."

"La Regione - conclude Nerini - non può continuare a sottrarsi al confronto su questioni che riguardano il futuro del servizio sanitario regionale, le condizioni di lavoro degli operatori e il diritto dei cittadini a ricevere servizi sanitari adeguati."

**Alberto Campaioli**



Peso:1-4%,6-55%